

Da un discorso del compagno Agostino Novella

La scomparsa di Agostino Novella, grande dirigente comunista e operaio

Il sindacato e il Paese

«Abbiamo bisogno di scegliere e verificare quegli obiettivi rivendicativi che possono tradursi in conquiste non solo contrattuali ma sociali».

In ricordo del compagno Agostino Novella, pubblichiamo un brano della relazione da lui tenuta nel giugno del 1969 al settimo congresso della CGIL, che rappresentò un momento importante di sviluppo nell'elaborazione della politica del sindacato.

«questione operaia» e la condanna dei lavoratori stanno al centro della vicenda politica. Vogliamo quindi essere protagonisti consapevoli di un processo che ci sembra vada in direzione diametralmente opposta a quella verso cui vorrebbero andare due vecchie tendenze riaffioranti oggi in termini nuovi: parlo dei tentativi di spoltizzare il sindacato, tagliandolo fuori da un impegno politico sociale che è invece nelle tradizioni e nella volontà dei lavoratori, e parlo della propensione inversa, di tipo pansindacalista che esprime la pretesa di far assumere al sindacato il ruolo di un partito politico.

Confronto aperto

«Miglioramenti salariali e difesa e innalzamento dei livelli di occupazione su una linea nuova di sviluppo e di riforme strutturali; potenziamento a tutti i livelli del potere contrattuale dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali; riforma del sistema previdenziale e stabilimento di un regime di sicurezza sociale; intensificazione degli investimenti sociali, sono gli obiettivi fondamentali per i quali le lotte sindacali si sono sviluppate e continueranno attraverso il massimo di articolazione. Essi già animano molte lotte di fabbrica come quelle in corso e sono al centro delle piattaforme rivendicative di alcune importanti categorie. Ognuno di questi filoni deve essere portato avanti nelle aziende, nei settori e nelle categorie e deve essere sorretto da un'impostazione unitaria confederale che raccogli e ispiri le battaglie di oggi e di domani. È questa concezione unitaria ed articolata che deve permettere di mantenere ed innalzare l'intreccio tra lotte aziendali, di settore e nazionali, tra conquiste economiche e di potere negoziale, tra obiettivi aziendali ed obiettivi estraziendali, nelle città e nelle province, nelle regioni ed in tutto il territorio nazionale. È proprio su questo terreno, su cui la CGIL si è altamente qualificata, che si fonda la nostra concezione della lotta per le riforme, come sviluppo dell'azione sindacale, con la quale vogliamo investire i gangli fondamentali del meccanismo economico. Appare più chiara anche a noi la portata politica della lotta per le riforme come battaglia per chiudere tutti i varchi attraverso cui passa l'iniziativa del padronato e dei pubblici poteri a livellare via via le conquiste dei lavoratori. Ma appare anche più evidente l'esigenza di individuare quegli obiettivi di riforma che proprio perché nascono dal movimento e realizzano la mobilitazione di grandi masse possono permettere di consolidare e portare a livelli via via più alti le conquiste che si realizzano con le lotte rivendicative aziendali, contrattuali e locali. Si tratta cioè di fornire ad obiettivi sempre più avanzati il sostegno di una partecipazione di massa, di movimenti di massa, di lotte di massa sempre più ampie e tali da incidere in modo decisivo nelle condizioni sociali e civili dei lavoratori e del Paese. Questo è il nodo di prospettiva per gli anni '70, il nostro progetto di consolidamento e di avanzata» (...).

Circoscrivere i limiti puramente economici, contrattuali, un'area di intervento sindacale che si sta invece giustamente dilatando, oppure ignorare i limiti intrinseci del ruolo del sindacato: questo significa pretendere che il movimento operaio si esprima in una sola direzione, mentre le forze dominanti si riservano molte forze e strumenti per esercitare il loro potere. La CGIL è profondamente convinta del ruolo insostituibile dei partiti nella vita democratica del Paese. Noi auspichiamo che gli operai e le masse lavoratrici partecipino sempre più largamente e direttamente alla vita e alla lotta politica raggruppandosi attorno alle forze politiche democratiche. Estranea ci è dunque qualsiasi filosofia sindacale politicamente agnostica oppure velleitaria. I meccanismi dello sfruttamento, la logica del profitto e il potere delle grandi imprese e dei grandi gruppi si ramificano in tutta la società. È una realtà che coinvolge le forze sindacali e le forze politiche (...).

Bisogna andare verso un rapporto nuovo. Intendiamo il nuovo rapporto fra sindacato e partiti come un fatto di dinamismo democratico della società. Il valore di un nuovo rapporto sta nei confronti di merito aperti a cui sono chiamati i sindacati e le forze politiche e quindi in una più precisa assunzione di responsabilità, al di là di approssimate solidarietà, quali quelle che si sono stabilite nel recente passato in relazione a determinate forze di governo. Anche in ciò vi è una questione di metodo democratico, ma soprattutto una questione di sostanza. Un nuovo rapporto con le forze politiche acquista forza propulsiva, sociale e democratica nella misura in cui cresce nel movimento sindacale la coscienza che la rivendicazione operaia deve diventare la molla dello sviluppo civile e democratico della società.

Le lotte sindacali agiscono come una più aperta sollecitazione diretta alle forze politiche, che cresce con il crescere del movimento, ad una scelta tra le istanze che salgono dal mondo del lavoro e le esigenze di un sistema dominato dalla logica dello sfruttamento capitalistico. Di simili spinte si nutre oggi una autonomia del sindacato dai governi e dalle forze politiche? Esse poggiano su due condizioni: la prima è una piena, intensa, crescente vita democratica interna, che rinalza i rapporti dei sindacati con i lavoratori e che allarga al massimo le possibilità di dibattito e di partecipazione con un fondamento del processo di formazione delle decisioni; la seconda condizione è una strategia di obiettivi sindacali che interpretano le esigenze immediate e di prospettiva del lavoro e che sono coerenti con i valori della coscienza di classe maturati nei lavoratori, pur senza ispirarsi a particolari motivazioni ideologiche.

Un sindacato che rifiuta, come si è venuto sostenendo, una matrice ideologica, non è sindacato senza idee e senza ideali; quando l'azione del padronato e delle forze pervincenti, come in certi casi è avvenuto, a far allentare questa tensione che per i lavoratori è coscienza della propria autonomia di classe, sono i lavoratori stessi che hanno pagato in termini di condizioni di vita, di lavoro, di libertà (...).



Il compagno Agostino Novella durante un comizio ai lavoratori romani in lotta.

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE

La CGIL: una perdita dolorosa per tutti i lavoratori italiani

Sottolineata la validità degli insegnamenti che lo scorporo ha lasciato al movimento sindacale - Un documento degli organismi dirigenti del PCI di Genova e della Liguria - Dichiarazione di Montessoro, segretario della Federazione comunista genovese - Telegramma a Berlinguer del ministro degli Interni

ROMA, 15 settembre. Non appena appresa la notizia della morte del compagno Novella, la CGIL ha emesso il seguente comunicato:

«La scomparsa del compagno Novella è una perdita grave, dolorosa, per i lavoratori italiani. Il compagno Novella, militante della classe operaia fino dalla giovinezza, si impegnò nella lotta politica contro il fascismo. Nella clandestinità, nella Resistenza, nella lotta democratica per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, in ogni momento della sua vita, il compagno Novella ha assolto in modo esemplare il compito che si era assegnato di contribuire alla emancipazione materiale e culturale del mondo del lavoro.

«E' stata, la sua, una vita esemplare di militante. Nel dopoguerra le sue responsabilità di segretario confederale, di segretario generale della Fiom e, dopo la morte di Di Vittorio, di segretario generale della CGIL lo hanno portato ad affrontare i problemi acuti e difficili che la classe operaia italiana ha dovuto risolvere negli ultimi 30 anni.

«E' impossibile, oggi, ricordare il contributo grande, in alcuni campi originale e insostituibile, che il compagno Novella ha dato alla costruzione della strategia di lotta dei lavoratori.

«La convinzione profonda che ogni vera conquista del movimento operaio scaturisca dal frutto di un severo impegno di lotta che sposti in avanti i rapporti di forza, la ricerca costante della concretezza del rigore logico e politico nella elaborazione delle piattaforme, la strenua difesa dell'unità della CGIL, la ragionata fiducia nella concreta prospettiva dell'unità sindacale, sono insegnamenti che Novella ha lasciato al movimento sindacale italiano, a migliaia di quadri.

«Questi suoi insegnamenti, frutto anche di una attenta riflessione sulla realtà e sui processi di fondo che si sviluppano nella società, sono un patrimonio fondamentale del movimento sindacale.

«La CGIL, a nome dei lavoratori che rappresenta, esprime alla moglie e alla famiglia del compagno Novella affettuosi sentimenti di cordoglio e di solidarietà. «I lavoratori che ricordano Novella come dirigente sindacale e politico parteciperanno alle esequie, che avranno luogo martedì, anche per dimostrare che l'esempio di Agostino Novella è l'eredità politica della sua vita e della sua lotta restano indelebili nella loro coscienza di militanti».

Tra i numerosi telegrammi, giunti alla Direzione del PCI, quello del ministro degli Interni Taviani, indirizzato al compagno Berlinguer: «Dolorosamente colpito dallo scorporo, Agostino Novella esprime sensi di profonda e sentite condoglianze».

Un telegramma è giunto anche dai compagni vietnamiti in Francia: «Profondamente colpiti morto compagno Agostino Novella amato dirigente lavoratori e comunisti italiani esprimiamo al PCI et famigliari fraterne condoglianze. Fio: Nguyen Thane, vice direttore Nhan Dan Duing; Dinh Thao, inviato del giornale Gini Phong; Huynh Trung Dong, presidente dell'Unione dei vietnamiti in Francia.

GENOVA, 15 settembre. Gli organismi dirigenti del PCI della Federazione di Genova e del Comitato regionale Liguria hanno ricordato la figura del compagno Novella con il seguente comunicato: «Il Comitato regionale Liguria del PCI, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Genova del PCI esprimono il loro dolore per la scomparsa del compagno Agostino Novella.

«Con Agostino Novella i lavoratori di Genova e della Liguria perdono colui che, più di ogni altro, nel corso di tutta la sua vita, ha saputo esprimere le loro qualità migliori, il figlio e rappresentante della classe operaia capace di dedizione completa alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e dei socialisti.

«Contemporaneamente ha contribuito, fra i protagonisti, alla definizione e all'avvio della politica della "via italiana al socialismo". «Nell'abbrunare le loro bandiere, i comunisti rendono omaggio alla figura di questo grande dirigente operaio il cui esempio ed insegnamento si propone oggi per le nuove generazioni di combattenti del socialismo con lo stesso valore ed attualità che ebbe per i comunisti, non solo a Genova, per tanti anni. Nel nome di Agostino Novella la classe operaia, i lavoratori di Genova e della Liguria continueranno la lotta alla quale questa figura eccezionale di combattente ha dedicato tutta la sua vita.

«Il compagno Antonio Montessoro, segretario della Federazione genovese del PCI, ha dichiarato: «I comunisti genovesi sono in tutto. Con Agostino Novella scorporo uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio italiano e internazionale e, insieme,

una delle figure più genuine del movimento operaio genovese. Per questo si tratta di un lutto che colpisce innanzitutto quella classe operaia della nostra città che è stata protagonista della Resistenza e di tutte le più dure battaglie di questi ultimi 30 anni.

«Il compagno Agostino Novella possedeva quella inimitabile qualità, che appartiene a pochissimi uomini di questa superiorità di lasciare un'impronta indelebile e originale su ogni problema che veniva chiamato ad affrontarlo. Così è stato per il suo contributo, determinante anche se di breve durata, alla formazione del gruppo dirigente del PCI genovese dopo la Liberazione.

«Così è stato per il processo di rinnovamento e di rilancio unitario del sindacato, così è stato per il contributo alla elaborazione di tutta la linea politica del nostro partito dal 1924, anno della sua iscrizione, in poi.

«Chi ha avuto il privilegio di conoscerlo ricorda di lui la calma e la pacatezza del ragionatore instancabile, la capacità straordinaria di fornire agli ascoltatori un'immagine penetrante e al tempo stesso chiara e concreta di tutti gli argomenti trattati, anche di quelli più complessi.

«Credo che mai sia accaduto a qualcuno di avere ascoltato un suo discorso, o di avere interrotto con lui una conversazione, senza averne ricavato l'impressione di avere imparato qualcosa di nuovo, un punto che sempre era frutto di profondità di riflessione e di continua ricerca di coerenza.

«Agostino Novella possedeva una grandissima umanità. Amava conversare a lungo con i compagni, si interessava a ogni problema grande o piccolo della vita e sapeva suscitare negli interlocutori analogo interesse.

«Nel piangere la scomparsa di uno dei suoi figli migliori, la classe operaia genovese rinnova il proprio impegno a seguire il suo esempio di lotta e di unità, di coerenza rivoluzionaria e di rigore morale».

«Il compagno Novella partecipò al VII Congresso dell'Internazionale e venne eletto nello Esecutivo dell'Internazionale giovanile.

«Sciolto dal carcere nel 1931 e sottoposto a vigilanza, Novella fu fatto emigrare dal partito. In Francia fu eletto segretario della FGC con incarico di dirigere il lavoro verso l'Italia. Rientro varie volte clandestinamente in patria per aiutare le organizzazioni illegali che agivano nelle varie province.

«Nel 1935 Novella partecipò al VII Congresso dell'Internazionale e venne eletto nello Esecutivo dell'Internazionale giovanile.

«Scoppiata la seconda guerra mondiale, nel marzo 1940 viene chiamato a far parte dell'Ufficio estero del partito comunista internazionale, dove svolge, insieme con Amendola, Negarville, Massola e Rossio, l'azione per una maggiore unità fra le correnti dell'emigrazione. Come si sa, questi sforzi ebbero importanti conseguenze politiche e strategiche e scelte politiche, conoscono le sue doti eccezionali di lucidità e profondità di pensiero, di chiarezza politica, di senso di responsabilità e coraggio. Il tratto dominante della lunga militanza e azione rivoluzionaria di questo operaio, di un uomo

destinato, attraverso le Alpi, a Milano, con i compagni del vecchio Ufficio estero svizzero, a far parte della lotta di liberazione. Da Milano si reca a Roma, ove assume la direzione della Federazione comunista che, durante i 9 mesi dell'occupazione, viene il centro promotore di una grande e convincente movimento di massa, politico e militare, contro i nazifascisti. A Liberazione avvenuta, consolida la organizzazione romana e si occupa di chiedere di ritornare nella sua Genova dove rimane segretario federale e regionale sino al maggio 1948. Dopo un successivo breve periodo nel comitato regionale lombardo, la Direzione lo richiama a Roma, ove da allora in avanti, assumerà cariche nazionali di grande rilievo.

Dirige dapprima la commissione lavoro di massa del Comitato Centrale, poi, nel novembre 1949, viene chiamato alla CGIL come segretario confederale responsabile dell'organizzazione. Sono i duri anni della restaurazione monopolistica, dell'attacco scissionista e poliziesco al sindacato di classe, e quindi, della strenua difesa, non solo dello spazio politico del movimento, ma anche delle sue strutture. Nel tentativo di scissione del sindacato unitario nel giugno 1955 la Fiom, l'organizzazione decisiva del proletariato industriale, lo elegge suo segretario generale. Sotto la direzione di Novella i metalmeccanici danno grande impulso alle lotte aziendali, conducono la battaglia per il rinnovo dei contratti di lavoro. Nel giugno 1955 la Fiom, l'organizzazione decisiva del proletariato industriale, lo elegge suo segretario generale. Sotto la direzione di Novella i metalmeccanici danno grande impulso alle lotte aziendali, conducono la battaglia per il rinnovo dei contratti di lavoro. Nel giugno 1955 la Fiom, l'organizzazione decisiva del proletariato industriale, lo elegge suo segretario generale. Sotto la direzione di Novella i metalmeccanici danno grande impulso alle lotte aziendali, conducono la battaglia per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Contributo inestimabile

Dal 1958 al 1961 egli è stato anche presidente della Federazione sindacale mondiale. La CGIL affronta il difficile compito di assicurare la sua strategia, le forme e i metodi dell'organizzazione e della lotta alle trasformazioni intervenute in tutto il tessuto produttivo della società italiana, e ciò anche attraverso una riconsiderazione e un rinnovamento della funzione del sindacato e del suo rapporto con le forze politiche e gli stessi partiti operai. In questo quadro si sviluppa l'impegno per ricostruire un potere sindacale nella fabbrica (la contrattazione aziendale) e la rivendicazione fondamentale sul finire degli anni '50 senza tuttavia indebolire l'azione di pressione per un diverso indirizzo della economia. Emerge la tematica delle riforme di struttura e della programmazione democratica. Al Congresso della CGIL nell'aprile del 1960, Novella pone l'esigenza di promuovere in modo decisivo l'unità d'azione fra i sindacati e precisa la proposta di un programma nazionale di sviluppo economico generale e di pieno impiego, che consenta l'espansione produttiva verso traguardi di progresso sociale e democratico, secondo una impostazione che considera il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, anzitutto in fabbrica, non solo come un fine ma come la condizione stessa di una programmazione economica.

«Un'altra fase della presenza di Novella alla testa della CGIL, è appunto, quella delle grandi lotte che chiudono il capitolo storico del sottoparo, in cui col crescere del peso dei sindacati nella vita del Paese, si afferma la funzione specifica del sindacato nella fabbrica e nella società, senza che ciò comporti, nella visione di Novella, confusione e offuscamenti sul ruolo insostituibile dei partiti. «L'ultimo atto della presenza di Novella alla testa della CGIL, è appunto, quella delle grandi lotte che chiudono il capitolo storico del sottoparo, in cui col crescere del peso dei sindacati nella vita del Paese, si afferma la funzione specifica del sindacato nella fabbrica e nella società, senza che ciò comporti, nella visione di Novella, confusione e offuscamenti sul ruolo insostituibile dei partiti. «L'ultimo atto della presenza di Novella alla testa della CGIL, è appunto, quella delle grandi lotte che chiudono il capitolo storico del sottoparo, in cui col crescere del peso dei sindacati nella vita del Paese, si afferma la funzione specifica del sindacato nella fabbrica e nella società, senza che ciò comporti, nella visione di Novella, confusione e offuscamenti sul ruolo insostituibile dei partiti.

Chiarezza e rigore

Nel marzo 1970 rientra a far parte dell'Ufficio politico del partito con il compito di seguire i problemi connessi con l'ordinamento regionale e di coordinare l'attività dei diversi settori di lavoro del partito in questo campo. È un nuovo impegnativo compito, perché si stava vivendo la delicata fase costitutiva degli organi regionali, aspetti essenziali del rinnovamento democratico del partito. Due anni dopo, con il XIII Congresso del partito, viene nominato presidente della commissione centrale per la politica internazionale, Di grande rilievo, in momenti essenziali della vita del PCI e del movimento comunista internazionale è stato il contributo di Novella al rinnovamento e all'unità. Il partito saprà far proprio l'esempio e l'insegnamento che propongono da tutta la lunga militanza comunista di Novella, il dirigente operaio protagonista di mezzo secolo di lotte dure e gloriose. Con Agostino Novella scompaiono una delle più forti ed eminenti personalità del Partito comunista italiano, del movimento sindacale italiano, del movimento operaio internazionale, della vita politica nazionale. Soprattutto coloro che sono stati vicini a Novella, che hanno lavorato con lui, che hanno ascoltato le sue relazioni, i suoi interventi, le sue conclusioni in riunioni - sindacali e di partito - in cui si discusse e si decisero indirizzi strategici e scelte politiche, conoscono le sue doti eccezionali di lucidità e profondità di pensiero, di chiarezza politica, di senso di responsabilità e coraggio. Il tratto dominante della lunga militanza e azione rivoluzionaria di questo operaio, di un uomo